

IL TEMPO

TIBERIA DE MATTEIS

*** Fino al 22 gennaio il Teatro Vascello ospita «Hybris» con Antonio Rezza, Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo Di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavalioli, Miriam Fricano e con la partecipazione straordinaria di Maria Grazia Sughì, un lavoro (mai) scritto da Antonio Rezza con habitat di Flavia Mastrella. Ecco le indicazioni del sodalizio artistico Rezza-Mastrella su questo allestimento scenico: «Come si possono riempire le cose vuote? È possibile che il vuoto sia solo un punto di vista? La porta, perché solo così ci si allontana. Ognuno perde l'orientamento, la certezza di essere in un luogo, perde il suo regno

Con Rezza-Mastrella l'uomo diventa domatore Si chiama «Hybris» lo spettacolo in scena fino al prossimo 22 gennaio

così in terra e non in cielo. L'uomo fa il verso alla belva. Che lui stesso rappresenta. Senza rancore. La porta ha perso la stanza e il suo significato, apre sul nulla e chiude sul nulla. Divide quello che non c'è... intorno un ambiente asettico fatto di bagliori. L'essere è prigioniero del corpo, fascinato dall'onnipotenza della sua immagine trasforma il suo aspetto per raggiungere la bellezza immobile e silente che tanto gli è cara. Le gabbie naturali impo-



ste dal mondo legiferano della nascita, della crescita e della cultura, ma la morte è come al solito insabbiata; ai bambolotti queste cose sembrano inutili sofferenze, anti- che volgarità. Aprire la porta sulle altrui incertezze, sull'ambiguità, sull'insicurezza dell'essere e la meschinità dello stare. Chiunque sta in un punto, detta legge in quel punto. Chi bussa sta dentro, chi bussa cerca disperatamente che qualcuno da fuori chieda «chi è?».

Bussiamo troppo spesso da fuori per tutelare le poche persone che vivono all'interno, si tratta di famiglie di due o tre elementi, piccoli centri di potere chiusi a chiave. Dovremmo imparare a bussare ogni volta che usciamo, perché fuori ci sono tutti, l'esterno è proprietà riservata, condominio esistenziale, casa aperta. L'educazione va sfoggiata in mezzo agli altri e non pretesa quando ci si spranga insieme al parentado. La famiglia la sera chiude fuori tutta l'umanità, che senso ha accogliere il diverso quando ogni notte ci barrichiamo dichiarando l'invalidità della nostra dimora? Infimi governanti delle pareti domestiche, come le bestie. L'uomo diventa circense, domatore della proprietà privata».